

Comunicato Stampa

Lavoro: Serbassi (Fast-Confsal): "Poletti legga meglio i dati sull'occupazione"

"Fa piacere vedere l'entusiasmo e l'ottimismo con cui Giuliano Poletti continua a commentare i dati sull'occupazione diffusi dall'Istat la scorsa settimana, anche se continuiamo a dubitare che li abbia letti fino in fondo".

Questo il commento del segretario generale Fast-Confsal, Pietro Serbassi, in merito alle dichiarazioni comparse sull'account Facebook del ministro del Lavoro sui 246mila occupati in più a ottobre e il tasso di disoccupazione giovanile ai minimi.

"I dati Istat citati dal ministro - spiega il sindacalista - non sono in discussione, ma è difficile sostenere che tali dati fotografino in maniera esauriente la situazione del mondo del lavoro. Il ministro, ad esempio, dimentica di dire che il tasso di disoccupazione dell'11,1% a ottobre (stabile rispetto a settembre) è ben oltre la media Ue che nello stesso periodo si è attestata all'8,8%; una diminuzione dell'1% rispetto al 2016 a fronte del calo dello 0,6% registrato in Italia.

Quanto ai 246mila occupati in più, sarebbe corretto precisare che l'aumento è il saldo tra un aumento di 387mila lavoratori dipendenti e una diminuzione di 140mila lavoratori autonomi. E che, soprattutto, dei 387mila lavoratori dipendenti in più ben 347mila sono contratti a termine. Una cifra che, oltre a smentire clamorosamente l'effetto miracoloso del *Jobs Act* sul posto fisso, rende anche assai avventato parlare di forte crescita dell'occupazione, considerato che molti di quei posti di lavoro sono costituiti da *voucher*, con poche ore di impiego effettivo".

"Sul terreno della disoccupazione giovanile, infine - conclude Serbassi - vale la pena ricordare che se è vero che il tasso del 34,7% a ottobre rappresenta una diminuzione dello 0,7% su settembre e del 2,5% sul 2016, è altrettanto vero che in Europa la disoccupazione giovanile a ottobre si è attestata al 18,6%, praticamente la metà della nostra. Nel Vecchio continente peggio di noi fanno solo la Grecia (40,2%) e la Spagna (38,2%), che però hanno registrato entrambi rispetto al 2016 un calo di circa 4 punti percentuali. Un primato di cui non credo ci sia motivo di vantarsi".

FINE COMUNICATO

Roma, 06-12-2017

Ufficio stampa:
06.89535974
sg@sindacatofast.it